

Di lavoro meno flessibile Solo 5 rinnovi per i precari

Nuovi paletti anche sugli apprendisti. Poletti: non è stravolto

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Per qualcuno è un discreto colpo assestato dalla sinistra del Pd a Matteo Renzi; per altri un'operazione quasi concordata con il governo. Quale sia la verità non è dato sapere; certo è che l'uno-due con cui la Commissione Lavoro della Camera ha modificato il decreto legge su apprendistato e contratti a termine ha spuntato un po' lo spirito flessibilista e liberalizzatore del provvedimento. Il ministro del Lavoro Poletti dice che è tutto a posto: «Credo che l'esame svolto dalla Commissione Lavoro della Camera - dichiara - pur apportando alcune modifiche al testo, si sia concluso senza stravolgerlo e rispettandone i contenuti fondamentali».

Sotto la regia dell'ex-ministro del Lavoro Pd Cesare Da-

miano, presidente della Commissione di merito, mercoledì sono state cambiate le regole per l'apprendistato. È stata ripristinata la necessità di una forma scritta per il progetto formativo, torna l'obbligo di formazione pubblica (a meno che la Regione non la eroghi), e le imprese con più di 30 dipendenti dovranno stabilizzare almeno il 20% degli apprendisti se ne vogliono avviare degli altri. È rimasto però il taglio extra della retribuzione, gli sconti contributivi e un generale allentamento dei vincoli a favore delle imprese.

Ieri, invece, altri emendamenti hanno cambiato le regole sui contratti a termine: nell'arco dei 36 mesi le proroghe dei contratti consentite passano da otto a cinque. Un datore di lavoro che stipula nuovi contratti a tempo determinato superando il tetto del

20% del personale complessivo potrebbe trovarsi a dover confermare a tempo indeterminato i vecchi contrattisti. Il limite di cinque proroghe nell'arco dei trentasei mesi per lo stesso lavoratore nella stessa posizione è insuperabile: se il datore di lavoro lo vuole per la sesta volta, o lo assume stabilmente o lo manda a casa e prende un altro contrattista. Infine, le mamme con contratto a termine potranno calcolare la maternità nel periodo valido per acquisire il diritto di precedenza per la stabilizzazione.

Le novità non sono piaciute al Nuovo Centrodestra, che con l'altro ex-ministro Maurizio Sacconi (presidente della «Lavoro» al Senato, dove si esamina la legge delega) annuncia una «dura battaglia per ripristinare il testo originale» del decreto. Per il sin-

dacato i cambiamenti sono benvenuti, anche se per la Cgil non bastano, visto che resta l'abolizione della «causale» per i contratti a termine. La Cisl vorrebbe invece una indennità economica per i contrattisti non confermati. Protesta per le ragioni opposte Rete Imprese Italia: il decreto «rischia di essere un'occasione sprecata se saranno confermati gli emendamenti approvati oggi, che non rappresentano certo il «nuovo corso» auspicato».

Cesare Damiano nega ogni interpretazione politica: «abbiamo migliorato il testo senza stravolgerlo - dice - eliminando un eccesso di liberalizzazione. Non a caso gli emendamenti del Pd sono stati firmati da tutti i nostri deputati (compresi i renziani, ndr), e approvati col parere favorevole del relatore Carlo Dell'Aringa e del governo».

20%
la quota
Di apprendisti da stabilizzare prima di prenderne di nuovi (sopra 30 dipendenti)



La stretta di mano
Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera, ieri ha stretto la mano al ministro «avversario» dell'Economia Pier Carlo Padoan

LAPRESSE